

# Gli stadi della libertà

- terza parte -

Francesco Pisano

**N**el mese scorso abbiamo detto che la libertà come valore, per realizzarsi pienamente, deve attraversare quattro stadi: *Liberi da...*, *Liberi di...*, *Liberi per...* ed infine *Liberi insieme a...* I primi due stadi sono stati esaminati ora esamineremo brevemente gli altri.

Il terzo stadio è *Liberi per...* In quest'accezione la libertà viene vista come aspetto positivo, vediamo alcuni. Libertà intesa come "*liberi per... fare*" cioè il valore della libertà qui è orientato a fare il bene sia a stessi che agli altri: nella prospettiva cristiana si direbbe una libertà orientata alla Carità. Altra accezione è la libertà intesa come "*liberi per... amare!*": possiamo dire anche una libertà che rendere l'uomo libero per rispondere all'amore. Ricordiamo a tal proposito che la caratteristica e l'aspetto peculiare dell'amore è l'essere almeno in due: possiamo definire l'amore come l'incontro di due libertà. Qualcuno potrebbe dirmi: questo è scontato! Personalmente non credo... ho incontrato persone che non sono veramente libere nell'amare il proprio partner. Una mia carissima amica, infatti, è ancora con il suo compagno, nonostante non lo ami solo perché avendo un rapporto non protetto è rimasta incinta. Spesso mi confida che per lei è un vero e proprio dramma stare vicino a quell'uomo perché non prova assolutamente niente, anzi prova un senso di repulsione. Continua a starci per il loro bimbo: ora ha 6 anni... Mi ha confidato che sentimentalmente, però, vive una storia parallela con un uomo che ha conosciuto e, a suo dire, ama profondamente.

Vorrei ricordare, a tal proposito, non è un caso che la Chiesa cattolica, nella liturgia del rito del matrimonio, chiede che i due nubendi devono essere liberi di contrarre matrimonio senza che il consenso non sia influenzato da coercizione o da grave errore esterno. Quando manca la libertà, il consenso è invalido (cf. Diritto Canonico).

Libertà intesa anche come "*liberi per... liberare*", il primo compito che all'essere umano è stato assegnato dalla vita, è impegnare la nostra libertà per liberare tutte quelle persone che ancora libere non sono!

Questo è il compito che ci affida la vita! La libertà è la massima espressione della umana dignità. Una persona libera aiuta a liberare gli altri con le loro azioni, parole, pensieri e sentimenti... La libertà che fa grande una persona è la capacità di poter decidere, la possibilità di scegliere, la facoltà di progettare. Per questo motivo la libertà diventa energia e decisione che mette la vita a servizio dell'ideale che ciascuno si propone. Bisogna dire che quando più è grande il progetto ideale di vita, tanto più è grande la libertà. Essere liberi significa, prima di tutto, capire che siamo responsabili delle nostre scelte, sempre. Il valore della responsabilità lo vedremo più avanti.

L'ultimo stadio da superare è la libertà vista come *essere liberi insieme a...* Importante comprendere che non si può essere liberi da soli: si è liberi insieme agli altri, in uno sforzo collettivo, fatto insieme. Capire che bisogna sempre più educarsi a non selezionare i compagni di viaggio e a tessere



quotidianamente la dimensione del “noi”. Si può essere liberi solo insieme agli altri, mai contro di loro. E il primo compito che la vita ci affida è impegnare la nostra libertà per liberare chi ancora libero non è.

Leo Buscagli nel suo romanzo *Vivere, amare, capirsi*, Oscar Mondatori, riporta la seguente storiella:

«Per tutta la vita ho vissuto in una noce di cocco. Non è un posto meraviglioso per viverci?

C'era poco spazio ed era buio, soprattutto la mattina quando dovevo farmi la barba. Ma ciò che mi dispiaceva di più era che non avevo modo di mettermi in contatto con il mondo esterno. Se nessuno avesse trovato la noce di cocco o non l'avesse aperta, sarei stato condannato a passare tutta la mia vita lì dentro. Forse a morire lì dentro.

Morì in quella noce di cocco. Dopo un paio d'anni la trovarono e l'aprirono; dentro trovarono me, rimpicciolito e sgretolato. “Che peccato” dis-

sero “Se l'avessimo trovato prima, forse avremmo potuto salvarlo. Forse ce ne sono altri, chiusi dentro come lui.”

E andarono in giro e aprirono tutte le noci di cocco che trovarono. Ma fu inutile. Fu tempo sprecato. Di persone che scelgono di vivere in una noce di cocco ce n'è una su un milione. Non potrei dir loro che ho un cognato che vive in una ghianda» (p. 236-237).

Comprendiamo che l'uomo non è fatto per la *solitudine*. L'uomo è un essere *sociale*, ha assolutamente bisogno degli altri per vivere bene e da questa esigenza che sboccia un altro grande valore: la *solidarietà*, che vedremo in seguito.

È utile ricordare che tutto questo non si raggiunge in un giorno, né in un anno. È un lavoro su di sé da riprendere sempre, perché le situazioni di vita cambiano in noi e intorno a noi, ma l'esperienza ci dice che vale la pena impegnarsi in questa direzione.

